

FISCO

Chiesi: collaborazione privilegiata con l'Agenzia delle Entrate



■ Chiesi Farmaceutici entra nel regime di Adempimento Collaborativo (previsto dal Dlgs 128/2015) dell'Agenzia Delle Entrate. Si tratta della nuova modalità di interazione basata su un rapporto di trasparenza in materia di questioni fiscali rilevanti. Chiesi è oggi la prima realtà farmaceutica italiana ad entrare nel programma, che attualmente conta in Italia meno di 20 Gruppi aderenti. Il regime fornisce la possibilità, in ragione degli obblighi di dialogo continuo con l'azienda e l'amministrazione si vincolano, di definire in comune accordo le principali tematiche di maggior rischio fiscale. Inoltre, permette percorsi agevolati

nei rapporti con il Fisco, finalizzati ad aumentare, tramite interlocuzioni costanti e preventive, il livello di certezza tra l'Agenzia delle Entrate e l'azienda. «Siamo molto soddisfatti per il risultato raggiunto che ci ha permesso di entrare in questo regime di dialogo e collaborazione privilegiato con l'Agenzia Delle Entrate - ha commentato Ugo Di Francesco, amministratore delegato del Gruppo Chiesi - . Un'innovativa modalità di relazione con le amministrazioni fiscali perfettamente in linea con i valori di trasparenza che da sempre contraddistinguono Chiesi».

Conad Fatturato a 14,3 miliardi La quota di mercato sale al 13,3%

Tallona il colosso Coop a prescindere dalla acquisizione di Auchan. E sull'operazione l'ad Pugliese precisa: «Esuberi dimezzati, soluzione alternativa per 3.100 persone»

■ Conad chiude il 2019 con un fatturato di 14,3 miliardi di euro e una crescita, superiore alla media, del 5,9%, pari a un incremento di 800 milioni rispetto all'anno precedente. Dati significativi in un contesto di ripresa dei consumi alimentari (+1,8%) che inverte il trend decrescente dello scorso anno e traina la crescita dei fatturati della distribuzione (+1,4%). Un risultato ottenuto «indipendentemente dall'acquisizione di Auchan», ha sottolineato l'amministratore delegato Francesco Pugliese, che ha indicato che allo scorso 30 novembre hanno cambiato insegna i primi 66 punti vendita. Quanto a quota di mercato, nel 2019 Conad ha tallonato il colosso Coop

(13,4%) raggiungendo il 13,3%. «Siamo consapevoli - ha commentato Pugliese - di aver creato sviluppo in una delle fasi economicamente più difficili della storia del Paese». «Cresciamo - ha aggiunto - investendo nello sviluppo di nuova imprenditorialità sui territori e cogliendo nuove sfide». Pugliese ha poi sottolineato l'incremento dell'occupazione di 3.582 addetti, comprensivi di quelli del gruppo Auchan, sottolineando che «Conad dà lavoro a 59.587 addetti, a cui va aggiunto l'indotto». Gli esuberi previsti da Conad nell'assorbimento della rete Auchan sono 3.105. L'amministratore delegato spiega: «Abbiamo quasi dimezzato la



CONAD L'amministratore delegato Francesco Pugliese.

cifra iniziale, il saldo zero è impossibile e lavoriamo per arrivarci vicino». «Il sindacato - ha sottolineato - dovrebbe rendersi conto che Auchan perdeva 1,1 milioni al giorno e che non siamo un fondo di investimento ma un'impresa italiana che sta cercando di salvare il maggior numero dei dipendenti. Abbia-

mo già 5 quartieri generali regionali, non ce ne serve un secondo, ma prendiamo le persone valide. Non si può fare un'operazione con Auchan e mantenerla com'è per farle perdere 1,1 miliardi, faremmo ammalare anche Conad. Oggi siamo a 3.092 dipendenti già messi in sicurezza, dimezzando il numero iniziale, e dob-

biamo dare soluzione alternativa a 3.105 persone». Il manager ha spiegato che verranno trasferiti «altri 27 punti vendita a Conad» e per ricollocare gli esuberi «stiamo privilegiando i dipendenti ex Auchan in altre realtà commerciali nelle aree di quei centri». Il patrimonio netto di Conad si è attestato a 2,6 miliardi (+4% sul 2018), il piano degli investimenti 2019-2021 prevede 1,2 miliardi di euro complessivi, di cui 482 milioni stanziati per il 2020 finalizzati a interventi sulla rete di vendita, a processi di innovazione. I risultati economici del 2019 confermano il ruolo della marca Conad, che registra un fatturato di quasi 4 miliardi di euro (500 milioni in più rispetto allo scorso anno) con una crescita dell'8%. La marca ha raggiunto una quota di mercato del 30,3% contro una media di mercato del 20,8%.

r.eco.

Emil Banca Accordo con Ricrediti per un prestito «più inclusivo»

Sigla una convenzione per aiutare chi è escluso dai tradizionali canali bancari

■ Da oggi il territorio parmense ha uno strumento in più per accompagnare le persone fuori dalla povertà e facilitare l'inclusione finanziaria delle aziende. Emilbanca, la banca di credito cooperativo e Ricrediti, associazione di promozione del microfinanziamento hanno sottoscritto, ieri a Palazzo delle Orsoline, una convenzione, alla presenza di Luigi Amore che ha portato i saluti di Fondazione Cariparma, per concedere prestiti a

chi è escluso dai tradizionali canali bancari. Per le imprese sono previsti mutui chirografi fino a 25 mila euro e per i privati un finanziamento massimo di 10 mila euro. «I tassi di insolvenza del microcredito sono minori di quelli del credito ordinario - afferma Daniele Ravaglia, direttore generale di Emilbanca - per le persone che hanno avuto l'opportunità di riscattare la loro vita, e i nostri parametri di valutazione si basano sulla



fiducia, può essere l'ultima spiaggia e quindi l'attenzione al rimborso è molto forte». Uno sviluppo dal volto umano è la missione di Emilbanca che,

forte dei suoi 49 mila soci è l'unico istituto di credito ad aprire in Italia un ufficio «Identità» nella ferma intenzione di rimanere ancorata alla sua sto-

ACCORDO SUI PRESTITI Da sinistra Alessandro Zoni e Daniele Ravaglia.

rica, identità appunto, di banca del territorio. «Il 100% di utili rimane sul territorio, con il 70% destinato a riserva mentre il 30% va agli stakeholders» sottolinea Daniele Ravaglia che spiega di avere accolto con entusiasmo il progetto presentato da Alessandro Zoni, vice presidente di Ricrediti, che commenta: «La nostra associazione fa una prima selezione dei destinatari e assicura ai mutuatari un tutoraggio per la stesura del business plan per le aziende così come servizi di assistenza nella gestione del bilancio familiare per i privati».

S.C.

Manovra Salta la cedolare secca per i negozi Confcommercio: «Danni a diversi settori»

Franchini (Ascom): «Un'occasione persa avrebbe favorito la vitalità del commercio»

■ Dalla manovra economica salta la proroga per la cedolare secca al 21% sugli affitti commerciali. L'aliquota agevolata, introdotta dalla legge di bilancio 2019 per i contratti di locazione commerciale stipulati nell'anno in corso, non è stata confermata per il 2020.

Per Fimaa - Confcommercio, si tratta di una decisione che provocherà danni a diversi settori e di fatto rischia «di fermare quella seppur timida ripresa delle locazioni che avevamo registrato nel 2019». A farne le spese non sarà solo la platea dei proprietari immobiliari che sono in larga

parte famiglie o ex imprenditori che hanno cessato l'attività per il pensionamento, ma anche gli stessi commercianti affittuari che già devono avere coraggio per aprire un'attività e per fare impresa e in questo modo non potranno usufruire di affitti più sostenibili. Non andrà meglio per noi agenti immobiliari, un settore per cui già stimavamo una crescita zero per i prossimi due anni, né per i Co-

muni che riavranno sì l'addizionale, ma perderanno tutte le altre imposte se i negozi rimarranno sfitti. Fimaa stima che per i proprietari il danno economico sia nell'ordine del 20% di reddito economico e quello per gli affittuari del 10-15% di mancato risparmio sui canoni di locazione. Si tratta del classico boomerang lanciato dall'alto quando l'unico obiettivo è fare cassa velocemente». Concorda anche

il direttore di Ascom Confcommercio di Parma Claudio Franchini che fa il punto a livello provinciale. «Il cambio di rotta sulla proroga per il 2020 della cedolare secca del 21% per gli affitti commerciali è un'occasione persa che danneggia anche il settore commerciale - è la sua premessa - . I negozi stanno vivendo una crisi senza precedenti e con questa mancata proroga si incentiva ulterior-

mente la chiusura dei negozi tradizionali, non solo del commercio al dettaglio ma anche della sicurezza delle nostre città, che vedono sempre più vetrine spegnersi e saracinesche chiudere definitivamente». Non solo. «La proroga dell'aliquota ridotta - prosegue Franchini - avrebbe potuto favorire la locazione degli immobili commerciali sfitti, rivitalizzando il tessuto sociale delle città e disincentivando la desertificazione dei centri storici dei medi e piccoli comuni d'Italia, oltre a portare nuove entrate nelle casse dello Stato. Auspichiamo pertanto un repentino cambio di rotta».

P.Gin.